



**SSR** Svizzera italiana CORSI

**Rapporto  
del Consiglio del pubblico**

# La linea della palma

Aprile 2026

## Introduzione

Anna, giornalista investigativa dal passato tormentato, cerca di far luce sul furto di un celebre dipinto di Caravaggio per scoprire la verità sulla misteriosa scomparsa di suo padre. Trascinata nel mondo del commercio d'arte, fra intrighi finanziari e loschi affari con la mafia, la donna si rende presto conto che la sua famiglia nasconde pericolosi segreti.

In onda dal 1. dicembre 2025 alle 20:40 su RSI LA1.

## Puntate monitorate

Stagione 1, composta da 6 puntate da circa 41-48 minuti ciascuna, trasmesse in prima serata e disponibili anche sulla piattaforma digitale della RSI (Play RSI).

## Contenuto e temi principali

La serie sviluppa una trama complessa che combina elementi di indagine poliziesca con dinamiche personali e familiari. Il fulcro narrativo ruota attorno a un caso legato al traffico di opere d'arte e alla criminalità organizzata, che si intreccia progressivamente con la storia personale della protagonista. Le diverse vicende, tutte concatenate e ambientate tra la Sicilia e il Ticino, mettono in luce come la presenza mafiosa si infilti gradualmente in contesti economici e sociali apparentemente lontani da essa. Una storia ispirata a fatti realmente accaduti legati al furto del dipinto della "Natività" del Caravaggio, nel 1969 nell'oratorio di San Lorenzo di Palermo. Il tempo inizia a scorrere come scorrono i chilometri che portano il quadro ad attraversare il confine e ad arrivare a Lugano. E ai giorni nostri: il ritrovamento di un'automobile nel Ceresio, dentro la quale si scopre il corpo di un uomo. Attraverso personaggi appartenenti a mondi diversi — forze dell'ordine, imprenditori, cittadini comuni — emerge un quadro complesso in cui il crimine organizzato si manifesta non solo attraverso la violenza, ma anche tramite relazioni, compromessi e silenzi. Una trama intricata per richiamare — in linea con il pensiero di Leonardo Sciascia, il quale proprio per esprimere questo concetto ha coniato l'espressione da cui prende il titolo

la serie — la capacità della criminalità mafiosa di estendersi oltre i confini nazionali italiani, per prosperare anche in Svizzera.

Tra i temi principali emergono: il rapporto tra legalità e criminalità, il peso del passato e delle origini, le relazioni familiari e i conflitti identitari, il legame tra Svizzera e contesti criminali internazionali.

*La linea della palma* propone una riflessione profonda sulla società contemporanea, mettendo in evidenza come la criminalità organizzata non sia un fenomeno isolato, ma un sistema che si adatta e si diffonde.

## Forma

La serie adotta un linguaggio visivo e narrativo che si colloca nel solco delle serie crime contemporanee, con un tono prevalentemente realistico. È articolata in sei episodi, ciascuno dei quali si apre con un riepilogo degli eventi precedenti e un finale a effetto per indurre il pubblico a voler scoprire la continuazione. La narrazione risulta generalmente solida e ben costruita, anche se in alcuni momenti la complessità della trama può rendere meno immediata la comprensione, soprattutto per un pubblico non solito a seguire il genere. Il ritmo alterna fasi più investigative ad altre più introspettive, contribuendo a delineare una storia stratificata.

Il montaggio è generalmente efficace e contribuisce a mantenere la tensione narrativa, anche se in alcuni passaggi il ritmo può risultare disomogeneo, talvolta lento, concentrandosi sull'analisi psicologica dei personaggi, il che potrebbe non soddisfare pienamente il pubblico abituato a dinamiche più serrate.

La qualità formale complessiva è elevata e testimonia un investimento significativo in termini produttivi, avvicinando il prodotto agli standard internazionali.

## Cast / interpretazione

- Regia: Fulvio Bernasconi
- Produzione: Prodotto da hugofilm features GmbH, in coproduzione insieme a RSI Radiotelevisione svizzera, SRG SSR e ARTE G.E.I.E.

Il cast presenta una combinazione di attori locali e internazionali, contribuendo a conferire alla serie una dimensione più ampia e credibile: è composto principalmente da attori italiani, accanto ai quali recita l'attrice svizzera Esther Gensch e sette interpreti ticinesi in ruoli minori: Cecilia Broggin, Andrea Carpinteri, Massimiliano Zampetti, Diego Benzoni, Roberta Fossile Seller, Jasmin Mattei e Davide Gagliardi. Il personaggio principale ha il volto di Gaia Messerklinger, che offre un'interpretazione misurata e attenta alla coerenza emotiva del personaggio. Sguardi, gesti, silenzi raccontano il tormento di una donna divisa tra il desiderio di verità e la paura di ciò che potrebbe scoprire. La performance complessiva del cast risulta convincente. I dialoghi sono realistici e l'uso marcato del dialetto siciliano, che, pur potendo risultare di difficile comprensione per chi non lo conosce, è supportato dalla presenza di sottotitoli, il che conferisce autenticità.

La presenza di interpreti legati al territorio ticinese rappresenta un elemento di valore in termini di promozione della produzione locale, mentre la partecipazione di attori provenienti da altri contesti rafforza il posizionamento della serie in un panorama più ampio. La distribuzione dei ruoli appare equilibrata, anche se non sempre tutti i personaggi secondari beneficiano dello stesso livello di approfondimento.

## Immagini e suono

Uno degli elementi più riusciti della serie è rappresentato dalla qualità visiva. Le ambientazioni valorizzano sia il territorio ticinese sia quello siciliano, creando un interessante contrasto geografico e culturale.

Le riprese si sono svolte prevalentemente a Palermo, Lugano, Lago di Como e per una settimana in uno studio di Milano, tra il 9 aprile e il 15 luglio 2025. La città sul Ceresio ha fatto da sfondo alla maggior parte delle riprese: su 66 giorni, 55 si sono svolti nel Luganese.

Le inquadrature privilegiano ambienti quotidiani — uffici, spazi urbani, contesti lavorativi — sottolineando la normalità apparente entro cui si sviluppano dinamiche criminali. Il paesaggio, la luce e l'atmosfera del territorio con-

tribuiscono all'identità visiva e tematica della serie. La regia di Fulvio Bernasconi adotta uno stile cinematografico che rafforza l'immersione dello spettatore. È attenta ai dettagli ambientali, a un uso sapiente delle inquadrature e di espedienti come la cinepresa che si capovolge nelle prime scene per tradurre visivamente lo scompiglio interiore ed esteriore di Anna quando scopre che il corpo dell'uomo ritrovato nell'automobile potrebbe essere quello di suo padre. La fotografia è curata e rende giustizia a Lugano, che viene mostrata in tutta la sua eleganza con panorami sul lago, architetture raffinate, incursioni nel cuore urbano e quell'atmosfera "elvetica" che fa da contrasto interessante all'anfiteatro palermitano. L'uso efficace dei colori e della luce che spazia da sfumature di blu al grigio e al nero interrotte da neon o da tonalità più calde, contribuisce a creare le atmosfere desiderate, intense o inquiete a seconda del momento. Curato e significativo anche l'uso delle ambientazioni non all'aperto: gli interni sono spesso luoghi di confronto o rivelazione, come il solaio-atelier nella casa di famiglia dove Anna scopre una parte del passato del padre, o il Punto Franco dove intuisce che è il luogo in cui è stato depositato il dipinto e che qualcuno è arrivato prima di lei. L'elemento dell'acqua assume anch'esso un significato narrativo come pure la città di Lugano con una superficie idilliaca, liscia e rassicurante per passare a una dimensione più cupa, nera, nascosta. La componente sonora, inclusa la colonna musicale, sostiene adeguatamente la narrazione, senza risultare invasiva. La sigla d'apertura raggiunge perfettamente il suo scopo, un artificio grafico che aggancia l'elemento "palma" alla storia.

### Reperibilità

Andata in onda lo scorso dicembre, questa seconda grande produzione ticinese è stata diffusa nei primi mesi del 2026 anche su RTS e SRF. La serie è disponibile su Play Suisse in italiano, tedesco e francese, con sottotitoli in tutte le lingue e audiodescrizione in tedesco e francese. Inoltre, la serie è stata successivamente diffusa anche da Arte.

### Questioni di genere

La serie presenta una protagonista femminile forte e autonoma, elemento positivo in termini di rappresentazione di genere. Il personaggio femminile principale non è relegato a ruoli secondari, ma guida attivamente la narrazione.

La rappresentazione dei personaggi maschili appare variegata, anche se in alcuni casi si possono riscontrare tratti riconducibili a stereotipi tipici del genere crime.

### Conclusioni

La lista delle opere d'arte più ricercate a livello mondiale, stilata dall'FBI, classifica la "Natività" del Caravaggio al secondo posto. Non è mai stata ritrovata. **La linea della palma** trae la sua forza da questo enigma senza fine. È una libera ispirazione che si attiene tuttavia a riferimenti su indagini della polizia italiana e su deposizioni di collaboratori di giustizia rilasciate nei processi antimafia, come l'allusione all'acquirente – un anziano antiquario svizzero – o il taglio del dipinto in quattro parti. Con **La linea della palma** la RSI Radiotelevisione svizzera propone una serie televisiva co-prodotta con partner esterni che si inserisce nel solco delle produzioni di qualità della Svizzera italiana, come **Alter Ego**, e si configura come un prodotto di fiction ambizioso e qualitativamente contemporaneo, capace di coniugare una narrazione complessa con un'elevata qualità di produzione.

Il riferimento alla "linea della palma", metafora della progressiva risalita geografica della cultura mafiosa, diventa il filo conduttore dell'intero racconto, che assume una dimensione quasi documentaristica; nonostante questo riferimento venga strategicamente sottolineato solo alla fine della serie tv. Tra i principali punti di forza: la qualità produttiva e visiva, la costruzione della figura della protagonista, la valorizzazione del territorio elvetico, l'apertura a un contesto narrativo internazionale. L'attenzione portata al tema della multiculturalità, espressa nell'adozione del commissario Cavadini, che rimane tuttavia in "superficie", senza mai essere veramente approfondita, se non nell'essenza dell'identità del personag-

gio, misteriosa e psicologicamente travagliata. Tra le criticità: una certa complessità narrativa, alcune disomogeneità nel ritmo, dialoghi non sempre incisivi, la presenza di elementi talvolta stereotipati (come l'apertura della cassetta di sicurezza nella prima puntata), o poco credibili come l'automobile del padre di Anna che cade da un alto dirupo, in una zona discosta, per poi essere ritrovata nelle acque che lambiscono il Circolo Velico di Lugano. **La linea della palma**, nel suo complesso, è un prodotto interessante che affronta temi sempre d'attualità, conflitti familiari e psicologici, ma anche etici per la connivenza tra criminalità organizzata e piazza finanziaria. Una produzione che valorizza la qualità dell'industria audiovisiva della Svizzera italiana, evidenziando competenze tecniche e artistiche locali e generando un impatto economico e occupazionale sul territorio, che contribuisce a elevare il livello qualitativo della produzione cinematografica nella Svizzera italiana, seguendo quanto già fatto con **Alter Ego** e dimostrando che il Ticino può essere terra fertile per l'industria del cinema.

Nel complesso, la serie risponde in modo positivo al mandato di servizio pubblico, contribuendo allo sviluppo della produzione audiovisiva locale e offrendo un prodotto competitivo anche al di fuori del contesto svizzero.